

Seduta n. 232 del 26.01.2023

CCXXXII SEDUTA

Giovedì 26 gennaio 2023

(POMERIDIANA)

Presidenza del Presidente Michele PAIS

Indi

Del Vicepresidente Giovanni Antonio SATTA

La seduta è aperta alle ore 17 e 06.

MANCA ANNALISA, *Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 ottobre 2022 (220), che è approvato.*

Congedi

PRESIDENTE. I consiglieri regionali Carla Cuccu, Roberto Deriu, Piero Maieli e Pietro Moro hanno chiesto congedo per la seduta pomeridiana del 26 gennaio 2023.

Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Discussione congiunta dell'articolato del disegno di legge: Legge di stabilità regionale [\(371/A\)](#) e del disegno di legge: Bilancio di previsione 2023-2025 [\(372/A\)](#).

PRESIDENTE. L'ordina del giorno reca la discussione della manovra finanziaria 2023-2025. Partiamo dal disegno di legge n. 371/A, Legge di stabilità regionale.

All'articolo 1 sono stati presentati diversi emendamenti, tra questi risultano inammissibili gli emendamenti 1055, 1056, 1100 e invece ammissibile il numero 167.

Non vedo il relatore di maggioranza per l'espressione del parere sugli emendamenti ma non fa niente perché sappiamo che sono tutti rimessi all'Aula.

Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito assetto del territorio.

FASOLINO GIUSEPPE, *Assessore tecnico della programmazione, bilancio, credito assetto del territorio*. Il parere della Giunta è conforme.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 1 e sui relativi emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Massimo Zedda. Ne ha facoltà.

ZEDDA MASSIMO (Progressisti). In relazione all'articolo 1 intervengo collegandomi alla richiesta fatta questa mattina per quanto riguarda la nomina di Roberto Raimondi all'ENI CBC bacino del Mediterraneo Programma Interreg Next Med 2021-2027. Il Presidente della Regione non si è mai occupato di questo settore, per quanto il settore sia strategico nell'ambito della cooperazione internazionale, stranamente in quattro anni compare, solo a seguito della nomina di Roberto Raimondi, un emendamento, il numero 1100, che recita "svolge la sua attività a supporto dell'attuazione del programma secondo criteri e modalità definiti dalla Giunta regionale"; rivolgo a lei, Presidente, la domanda che ho rivolto all'Aula questa mattina: Roberto Raimondi è la stessa persona che figura in uno degli scandali internazionali per quanto riguarda la fuga di capitali da sottrarre alle casse e alle tasse degli Stati, sì o no? Perché è dirimente, siccome mancano alcuni emendamenti, diversi, in particolar modo presentati dall'opposizione, fino ad arrivare al numero

1100, sarebbe interessante, per poter esprimere un voto secondo coscienza, sapere se la persona che è stata nominata è la stessa persona indicata nel Corriere della Sera, articolo del 2016, come una persona coinvolta in uno degli scandali che ha riguardato la politica, Capi di Stato, amministratori, uomini di spettacolo, di tutto il pianeta.

PRESIDENTE. Solo per specificare che ho dichiarato l'emendamento 1100 inammissibile.

ZEDDA MASSIMO (Progressisti). Meglio così, per tutti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cesare Moriconi. Ne ha facoltà.

MORICONI CESARE (PD). L'articolo 1 ci introduce nella discussione dell'articolato della legge finanziaria, della manovra di bilancio che ha gli spunti che gli vengono anche offerti dalla discussione generale, l'articolo 1 poi fa anche riferimento alla competenze della Giunta circa la ripartizione degli stanziamenti tra le linee di intervento di cui alla programmazione europea e statale, quindi fa riferimento alla funzione che la Giunta regionale avrà nell'utilizzo delle risorse che provengono dalle diverse fonti europee, statali e quindi regionali. È stato uno dei passaggi della

discussione generale di introduzione al confronto sulla manovra, perché, Assessore, uno degli elementi che per noi ha una rilevanza politica e incuriosisce l'opinione pubblica è la conoscenza esatta della manovra intesa come massa manovrabile. Dei 10 miliardi di euro solo una parte sono utilizzabili ai fini della realizzazione delle nuove politiche, che è un po' il motore propulsivo anche del confronto e della discussione e ciò che porta il Consiglio a propendere verso l'individuazione delle nuove soluzioni per problemi ed emergenze che sopraggiungono o comunque per fronteggiare una situazione che è diversa rispetto a quella che avevamo previsto anche nel passato, per migliorare e perfezionare degli interventi.

I 250 milioni di euro che sono stati parte dell'annuncio sono in realtà di meno, sono meno di 250, forse sono 81 ma sono soprattutto 50: perché sono soprattutto 50? Perché sono gli interventi che nella relazione della Giunta al bilancio

(Interruzioni)

sono soprattutto i 50 milioni, almeno rispetto al disegno di legge che fuoriesce dalla proposta della Giunta, che impegna 40 milioni di euro sull'efficientamento, 500 mila sulla formazione dei tecnici comunali, 200 mila su

voucher e tirocini, 8 milioni sugli edifici scolastici, è evidente che ci sono altri interventi che arrotondano ad una cifra superiore agli 80 milioni di euro. Non si capisce esattamente qual è, per esempio, la partecipazione dei fondi del bilancio regionale sui 30 milioni del 2023 che riguardano gli interventi sui rischi idrogeologici: è utile per comprendere esattamente la portata della manovra intesa come massa manovrabile ed è utile anche per favorire un confronto che si disperde certe volte alla ricerca del perimetro esatto della manovra e che poi è funzionale alla discussione politica, e che poi invece può avere anche un chiarimento e una risposta più rapida così evitiamo di far perdere tempo.

Una parte importante della discussione che spesso riguarda questo confronto si rifà ad interventi che non sono di questa manovra ma appartengono a manovre precedenti, per esempio il tema dello spopolamento che continua ad appassionare il confronto con i diversi punti di vista, e con il contributo che ci hanno offerto anche i Sindaci sulla necessità di correttivi importanti e significativi, sono comunque parte delle manovre finanziarie, l'ultimo intervento è sulla "omnibus" che abbiamo approvato il 30 novembre. Noi su questa legge di bilancio e su questa manovra

finanziaria non interveniamo in maniera specifica su questi temi, è un argomento che ci appassiona perché poi, siccome nella manovra entrano in azione anche delle risorse di provenienza europea, quando il collega Mura opportunamente ci chiede “che cosa avete fatto voi?”, almeno diamo un contributo relativamente all’argine che c’è da porre al fenomeno dello spopolamento e si apre chiaramente la riflessione su quel miliardo di euro che sono i fondi della programmazione territoriale 2014-2019 che sono la parte dell’esperienza che ci dimostra come i soldi vanno programmati bene e vanno scritti bene anche gli accordi territoriali, perché se no trascorrono gli anni e le risorse che noi, come sullo spopolamento, mettiamo a disposizione rischiano di non essere spese.

Abbiamo bisogno di capire con esattezza qual è la misura, la dimensione della manovra, abbiamo bisogno di dare un contributo per fare in modo che i soldi che stiamo mettendo a disposizione vengano spesi bene o, meglio, finalmente vengano spesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfranco Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GIANFRANCO (Progressisti). L'articolo 1 ci consente di introdurre alcuni temi che reputo fondamentali nell'analisi di questa manovra di bilancio. Il 17,3 per cento delle famiglie sarde vivono sotto la soglia di povertà; la sospensione del reddito di cittadinanza tra qualche mese ci obbligherà a fare alcune considerazioni anche rispetto a quelli che sono gli interventi da porre in essere in questa manovra di bilancio. Siamo nel mese di dicembre, siamo la Regione al terzo posto in merito all'inflazione, siamo al 13,2 per cento dopo la Sicilia, ciò vuol dire che stiamo andando verso una stagnazione dell'economia molto ma molto preoccupante rispetto a quelli che sono gli interventi da mettere in essere in questa finanziaria. Noi all'articolo 7, rispetto agli interventi sulla viabilità, ne approfitto perché è presente in Aula anche l'Assessore ai lavori pubblici, credo che questi dati ci diano cognizione della gravità dei dati rispetto a quelli che sono gli incidenti in Sardegna, ogni 100 incidenti 2,6 persone muoiono in Sardegna, noi investiamo sulle strade 6 milioni di euro, risorse totalmente inadeguate rispetto alla viabilità, agli interventi sulla viabilità nelle strade della nostra Regione. Parliamo di interventi sui territori a rischio spopolamento, i territori dell'interno, con interventi a spot sulla

natalità e noi siamo l'ultima Regione in Italia per tasso di natalità. È evidente che quegli interventi, posti in essere da questa maggioranza, non vanno certamente nella direzione di una prospettiva di crescita e di sviluppo della stessa Sardegna. Su 377 comuni 290 comuni non hanno una rete digitale adeguata, stiamo parlando dei cosiddetti comuni bianchi, totalmente assenti di rete digitale in grado di mettere quei territori al passo con i tempi che stiamo vivendo. Ho scoperto facendo un po' di studio che la società incaricata da parte del Ministero è l'Infratel, totalmente partecipata dal Ministero dell'economia che aveva proprio il compito e ha il compito di intervenire per rendere quelle aree bianche della nostra Sardegna dal punto di vista digitale al passo con i tempi e quindi portare la fibra ottica, rendere accessibili quelle centrali che oggi non sono non sono accessibili. Tra l'altro, per quello che è dato sapere, penso che le Commissioni del Consiglio regionale si debbano occupare di questo problema, tra l'altro credo che ci sia anche un rappresentante della Sardegna nel consiglio di amministrazione di Infratel. Quindi sarebbe il caso probabilmente di capire dall'Assessore agli Affari Generali al personale della Regione Sardegna a che punto è il piano di digitalizzazione dei nostri Comuni soprattutto quelli periferici

della nostra Sardegna che non sono assolutamente nelle condizioni oggi di essere al passo con i tempi, grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare la consigliera Maria Laura Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ MARIA LAURA (AEV- Sinistra – Possibile – Art.1). Sì grazie Presidente, sull'articolo 1 "Disposizioni in materia finanziaria e contabile". Sostanzialmente credo che il ragionamento che hanno fatto i colleghi prima di me sia un ragionamento che deve essere unito al fatto che manca nella proposta effettivamente un ragionamento complessivo legato ai progetti che sono stati presentati a valere dei fondi del PNRR, dei fondi FESR e di tutti i fondi comunitari e su quelli che poi sono gli investimenti da parte della Regione. Lo dico perché avevo sollevato il problema a suo tempo quando un progetto presentato dall'università dal valore di più di 1 milione di euro non era stato trasmesso e si son perse totalmente la possibilità di accedere a quelle risorse, che non erano risorse certamente della Regione, solo ed esclusivamente perché non si sono presentati i progetti per tempo. E sono venuta a conoscenza del fatto che si sono messe a disposizione le risorse della

Regione per coprire quella mancanza. Ecco io penso che questo non possa accadere, nel senso che dobbiamo provare a partecipare ai bandi e ad avere delle risorse esterne, che è molto più utile che utilizzare delle risorse nostre per coprire magari delle mancanze, su questo. Sul ragionamento che faceva il collega Satta volevo aggiungere una questione sul tema della digitalizzazione; i comuni sono impegnati oggi sui vari portali del Ministero per partecipare ai bandi sulla digitalizzazione, che hanno diversi aspetti e sono degli aspetti molto importanti perché consentono la digitalizzazione della macchina amministrativa e per alcuni aspetti anche di sistemare alcune questioni che stanno all'esterno della macchina, quindi sul territorio, ma la Regione dovrebbe fare una ricognizione sui progetti che stanno portando avanti i comuni (i comuni, apro e chiudo parentesi, non sono tutti uguali), perché è chiaro che ci sono comuni più grandi e comuni più piccoli e sappiamo bene quanto i comuni più piccoli soffrano effettivamente questa assenza di connessione, e i progetti che la Regione invece voleva mettere in campo anche per garantire un'accessibilità corretta in alcune zone dove effettivamente c'è una carenza importante. Quindi su questo primo articolo direi che è abbastanza incompleto,

manca una visione d'insieme, l'abbiamo detto per tutta la Finanziaria, durante la discussione generale, però su questo articolo penso che si vedano dei passaggi che sono dei passaggi abbastanza superficiali rispetto a un ragionamento più complesso che andrebbe fatto, grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Desirè Manca. Ne ha facoltà.

MANCA DESIRÈ (M5S). Grazie Presidente, iniziamo la discussione di questa manovra di bilancio che ci ha visto anche protagonisti in questi giorni nelle Commissioni competenti e in quello che è stata l'attività svolta da parte di tutte le opposizioni di cercare di dare un supporto e anzi, per meglio specificare, un apporto significativo a questa manovra di bilancio. Manovra di bilancio che, a tutti gli effetti, dovrebbe rappresentare forse il documento più importante di tutta la legislatura e anche l'ultimo documento prima della fine della vostra legislatura. E proprio in riferimento all'articolo 1 che faccio delle considerazioni a voce alta proprio sulla finalità che dovrebbe avere la manovra di bilancio, questo documento così importante che dovrebbe significare un passo e dovrebbe essere un passo importante

verso quel sostegno all'economia sarda. In realtà, da quello che si legge e si evince da questa manovra di bilancio, notiamo che, specialmente per quanto concerne il sostegno alla popolazione più fragile, più debole, non viene previsto praticamente niente. E allora non è un mistero, quello che purtroppo si verificherà nei prossimi mesi, la mancanza del sostegno del reddito di cittadinanza per tante persone, non per quelli furbi: voi avete ormai catalogato tutte le persone che percepiscono il reddito di cittadinanza come persone furbe. Io invece divido e distingo le persone bisognose, che non hanno proprio la possibilità di poter lavorare, dalle persone furbe, che effettivamente ci sono, e bisogna anche ammetterlo. E sui furbi bisogna intervenire sicuramente con un'attività, anche dura, di controllo e di verifica; ma su quelli fragili e su quella gran fetta di popolazione che non ha la possibilità di poter guadagnare uno stipendio per poter vivere, su quelli credo sia assolutamente doveroso da parte di tutto il Governo regionale applicare tutte quelle norme che possono supportare dal punto di vista economico e sociale proprio le persone più fragili. E su questo vediamo, e si evince subito, che non è contenuto niente. Nel corpo proprio della manovra di bilancio notiamo che effettivamente non si interviene su quella

popolazione più fragile e poi noi abbiamo avuto occasione anche di guardare i vari emendamenti e devo dire la verità, specialmente da parte di tutta l'opposizione sono stati presentati diversi emendamenti che intervengono proprio su questo. Ma mi permetto anche di fare un'altra considerazione, che è il mondo del lavoro, una finanziaria che forse aveva anche il dovere, essendo l'ultima di questa legislatura, di intervenire maggiormente su quello che è il mondo del lavoro in Sardegna. E allora in una regione come quella sarda, che è una delle più povere di tutta l'Europa, non dell'Italia ma di tutta l'Europa dove il tasso di disoccupazione giovanile arriva fino, anzi supera il 23,1 per cento, dove il tasso di disoccupazione invece delle donne supera il 50 per cento, anche da questo punto di vista notiamo che non ci sono effettivamente, non è prevista nessuna azione in riferimento a questa manovra di bilancio. Noi cercheremo di intervenire su ogni articolo, con vari emendamenti, e speriamo di riuscire davvero a poter modificare, ad incidere da questo punto di vista, grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Roberto Li Gioi. Ne ha facoltà.

LI GIOI ROBERTO (M5S). Grazie Presidente, iniziamo la discussione di questo che è il più importante documento finanziario che una Amministrazione regionale può partorire, diciamo così. Ci arriviamo con grande incertezza, nella consapevolezza che quanto da voi messo nero su bianco sulla proposta di legge che ci è stata consegnata non ci siano le risposte che noi vorremmo ci fossero e, da questo punto di vista, quindi sin dagli incontri precedenti a questo giorno in cui stiamo iniziando a discutere, anche per quanto avvenuto in Commissione ci siamo subito proposti come forza propositiva di miglioramento di un testo che non ci convince. I nostri emendamenti, come avrete la possibilità di apprezzare durante il corso di questi giorni di discussione, sono tutti emendamenti costruttivi che cercano di dare un senso in quelle parti di questa proposta di legge dove noi un senso non abbiamo trovato. È chiaro, la massa manovrabile è poca come al solito, ma questa non deve essere una scusa per non cercare di intervenire su quei settori che maggiormente sono importanti, di quei settori che sono il fulcro dell'economia di un'Isola che, sia per quanto accaduto negli anni scorsi, sia per quanto sta accadendo in queste ore, è in grossa difficoltà in quanto parte da una situazione di handicap

rispetto alle altre Regioni italiane. Le considerazioni che i sindaci lunedì scorso hanno espresso durante la riunione con il CAL per quanto riguarda l'incremento del fondo unico penso che siano sicuramente sottoscrivibili, ci mancherebbe altro, e quindi, come anche l'assessore Fasolino ha dichiarato in quella circostanza, ci sarà almeno a parole da parte vostra la volontà di far sì che nel Fondo unico siano allocate cifre superiori per consentire appunto ai Comuni, ai Sindaci, che sono quei soggetti costantemente in trincea, di far fronte a quelle che sono le esigenze dei propri concittadini. Esigenze dei propri concittadini che, mi ricollego a quanto detto dalla mia collega Desirée Manca, sicuramente saranno ancora più pressanti dopo la populistica ideologica decisione del Governo di Fratelli d'Italia che ha segato il reddito di cittadinanza senza se e senza ma, mettendo da maggio in poi nella disperazione milioni di cittadini che per quanto dicono loro sarebbero dei "mandroni". Purtroppo siamo in Italia, i furbi ci sono, ma la stragrande maggioranza (più del 95 per cento) sono persone che non solo non hanno lavoro ma ce ne sono tantissime che non hanno neanche la possibilità di lavorare. Ecco quindi che la prima porta che i cittadini del nostro territorio regionale si troveranno a bussare è la porta

del Sindaco, sia dei grandi centri ma soprattutto nei piccoli centri, di quelli all'interno che sappiamo già vivere in una condizione economica non certo florida.

Ecco quindi che l'incremento del REIS è una cosa assolutamente fondamentale e su cui bisognerà lavorare tutti assieme per dare la possibilità a persone che in molti casi soffrono la fame, queste cose dobbiamo dircele, di portare avanti una vita dignitosa.

Perché non è giusto che un intervento così sprezzante, direi, del Governo centrale che ha reso assolutamente inutile il lavoro fatto negli anni precedenti dal Governo che l'ha preceduto e quindi facendo sì che ci siano cittadini che di serie A e cittadini di serie B, in questo caso appunto questa sarà l'unica maniera per evitare che questo devastante intervento del Governo capitanato da Giorgia Meloni e quelli di Fratelli d'Italia porti delle conseguenze assolutamente irreparabili sul nostro tessuto sociale.

Ecco perché in questa maniera, quindi, dovremmo far sì che le responsabilità che i Sindaci poi da sempre si portano sulle spalle, sono quelli che, come dicevo prima, sono sempre intrecciate, sono in prima linea e sicuramente loro non gireranno il capo di fronte alle richieste legittime dei loro concittadini. Però dopo essere messi in condizione di aiutarli, perché chiaramente senza i fondi la loro volontà sarà

impossibile da attuare. Ecco quindi che il nostro apporto da questo punto di vista sarà sicuramente positivo, come negli emendamenti che abbiamo presentato che riguardano la sanità e il lavoro e che siamo certi che l'assessore Fasolino, persona intelligente e politicamente di spessore, vorrà prendere in considerazione, grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (AEV- Sinistra – Possibile – Art.1). Grazie Presidente, io riparto dall'intervento che ho fatto in discussione generale per rimarcare ancora una volta che gli interventi urgenti e indifferibili devono essere fatti soprattutto sui temi del lavoro e della sanità. Hanno detto bene i colleghi che mi hanno preceduto: noi in Sardegna dovremmo rispondere quest'anno, già da quest'anno, del disagio, se disagio lo vogliamo chiamare, creato dal taglio a livello nazionale del reddito di cittadinanza. Questo ci porterà a dover fare i conti con nuove povertà, con nuovi invisibili, con persone che sino a ieri hanno avuto pochissimo e che da domani non avranno nulla. Quindi è chiaro, io l'ho detto, lo ribadisco, la Regione Sardegna aveva anticipato in parte quelle che potevano essere le ricadute da reddito di cittadinanza

con lo strumento del REIS e lo strumento REIS, i Sindaci lo sanno, dove è stato applicato in maniera seria ha dato risposta, non risposte esaustive a 360 gradi, ma ha messo in condizioni nuclei familiari e persone, individui che non avevano alcun reddito, alcuna fonte di reddito di avere un minimo che potesse garantire loro almeno di poter mangiare. Quindi la proposta che noi abbiamo fatto, che ribadiamo, che abbiamo ribadito anche tramite emendamenti, che credo possa trovare il conforto trasversale di tutta l'Aula, sia quello di implementare quelli che sono i fondi storici del REIS. Faccio un esempio banale, ma che può rappresentare bene la situazione: quei nuclei familiari che potevano usufruire di 580 - 600 euro al mese mettendo a disposizione 18 ore di attività lavorativa a settimana in capo ai comuni, possono benissimo vedere implementate quelle risorse sino a 1000 euro, chiaramente devolvendo ore di attività lavorative come servizio civile all'interno dei comuni sino ad arrivare al 30 ore. Noi creeremo sicuramente una situazione che darebbe dignità a quelle persone, che non starebbero, come si dice da più parti, riscaldando il divano per avere gratuitamente a casa un assegno mensile, ma in cambio di quell'assegno comunque apprezzerebbero attività nei comuni di residenza. Assolutamente no, ma

lo abbiamo sempre detto, l'abbiamo detto anche quando noi istituimmo il REIS, quando il Governo centrale decise di istituire il reddito di cittadinanza, che comunque è stata a mio modo di vedere una gran bella iniziativa, una gran bella cosa, una gran bella risposta a quelli che comunque stavano male, io credo che non si possa dall'oggi al domani recidere radicalmente questa misura: perché di questo ce ne accorgeremo tutti, se ne accorgeranno soprattutto gli amministratori locali e i sindaci quello che comporterà per le loro comunità e per i loro cittadini. Poi avremo modo di parlarne anche negli articoli successivi. Sulla sanità; sulla sanità, Assessore, noi dobbiamo fare in modo di mettere a disposizione le risorse che servono e che assolutamente dovremo trovare, perché noi, soprattutto sulla medicina territoriale, e non solo, dobbiamo andare ad incentivare il personale medico, il personale sanitario, che altrimenti noi non saremo in grado di dirottare, tra virgolette, in quei territori dove c'è una emergenza sanitaria che assolutamente va combattuta, e va combattuta in questa maniera. Quindi, noi dovremo fare in modo di recuperare ed indirizzare il maggior numero di risorse e metterle in disponibilità per il sistema sanitario regionale, altrimenti staremo lì a rincorrerci e a cercare di proporre soluzioni, ma le

stesse non potranno trovare applicazione se a monte davvero non metteremo delle risorse che possano far decidere a quegli operatori, medici e non medici, di potere svolgere la loro attività in tutti i territori della Sardegna, garantendo un diritto alla sanità che deve essere uguale per tutti, dal cittadino che sta a Sassari al cittadino che sta a Villasimius.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Con questo articolo si ripartiscono, tra le altre cose, le risorse tra gli stanziamenti, tra le linee di intervento di cui alla programmazione europea e statale. Segnalo un fatto; la Direzione generale responsabile di parte della programmazione europea, quindi il Centro regionale di programmazione, che ha uno status diverso rispetto alle altre direzioni anche in termini di personale, ad oggi è ancora sprovvista del direttore generale, non so se per analogia si applichi la legge 31, metto le mani avanti perché trattandosi di una direzione con uno status lievemente diverso, credo che la presenza in Aula dell'Assessore al personale possa essere utile anche a dirimere questo tipo di

controversie, ritengo però che qualunque procedura di nomina debba sottostare al dispositivo della legge 31, così come modificata qualche anno fa con la legge approvata dal Consiglio in questa legislatura, che tra l'altro interveniva sulle nomine dando una prerogativa differente e sovraordinata al ruolo del Segretario generale e anche, se non ricordo male, sulla eventuale sostituzione. In questa fase, io lo ricordo a tutti i colleghi, la Regione non ha Segretario generale, non ha nemmeno Capi Dipartimento, i Dipartimenti non sono mai stati costituiti mentre appunto il Segretario sappiamo è vacante da diversi mesi. Non è stato ancora nominato il direttore del CRP e c'è il sospetto, non verificato ma legittimo, che prima di nominare il direttore del CRP sia necessario nominare il Segretario generale, che appunto sovrintende a quel tipo di nomine. La domanda è: in un momento come questo, in cui si fanno le corse per approvare la Finanziaria, qual è il rischio che la programmazione europea rimanga ferma perché magari per settimane o per mesi non si riesce a trovare un accordo e una quadra sui diversi nomi della piramide regionale, al punto da bloccare la programmazione europea? Perché in questa Legislatura qualunque decisione, purtroppo (si parla spesso anche in quest'Aula dei guasti della

burocrazia che blocca tutto) la realtà è che il primo scoglio per la burocrazia è il fatto che la politica non decida o decida male. Noi abbiamo avuto e abbiamo ancora buona parte della macchina regionale commissariata illegalmente, non è nemmeno più illegittimo il commissariamento, perché dopo quattro anni con scuse reiterate e in alcuni casi totalmente campate per aria, posso anche prendermi la responsabilità di quello che dico, è chiaro che una macchina regionale con dirigenti che vengono rinnovati ogni tre mesi, senza la possibilità di fare programmazione nel lungo periodo, senza la possibilità di prendere decisioni che possano valere per oggi ma anche per il futuro, è una macchina regionale che non potrà dare risposte; e oggi invece noi abbiamo il vertice della piramide che è bloccato, quello che doveva essere il grande motore della macchina ferma è diventato in realtà il collo di bottiglia, non si fa niente perché senza quelle decisioni, senza quelle figure apicali non è possibile nominare nemmeno le altre, e così non funziona niente. Ora, noi stiamo discutendo una finanziaria che ha una massa manovrabile ridicola, l'abbiamo detto tutti, è giusto prenderne atto, le politiche di investimento e di sviluppo sono affidate alla programmazione europea e al PNRR, ma la programmazione europea con queste

premesse non si può fare, almeno le basi, cioè almeno i vertici delle direzioni che avranno diritto di firma e che poi potranno interagire col Consiglio regionale. Ma sappiamo bene che per quanto riguarda la spesa dei fondi europei il ruolo del Consiglio è molto diverso rispetto a quello che invece c'è per quanto riguarda la spesa di fondi regionali, però quella è una spesa affidata totalmente alla burocrazia e ora ci troviamo con una struttura senza capo né coda, ovviamente, e quindi non potrà spendere. Su questo io chiedo che sia fatta chiarezza prima dell'approvazione della Finanziaria, perché è inutile fare le corse se poi magari passano quindici giorni per la pubblicazione sul BURAS, anzi, a volte abbiamo visto leggi pubblicate un mese dopo l'approvazione in Aula e altri mesi per vederle poi applicate dai direttori nominati, non c'è nessun vincolo, non è la Commissione europea, non è il Governo che vi impedisce di fare le nomine, quelle sono cose che dovrete fare stanotte, perché più tempo passiamo senza avere una direzione chiara e una guida chiara di quelle strutture, più tempo perdiamo in una programmazione che non ci aspetta. Lo stesso vale per il PNRR, mesi fa è stato sollevato un problema, io non so se sia stato risolto, la Giunta regionale, a distanza di mesi dalla presentazione di una delibera,

non aveva ancora approvato il Piano di ripartizione tra le diverse aziende ASL territoriali del patrimonio immobiliare dell'ex ATS, su quei beni noi abbiamo approvato, cioè, voi avete approvato dei programmi legati al PNRR, serve un titolare di quel bene, non può essere l'ATS in liquidazione il titolare di quel bene, quella delibera è indispensabile, perché con certi interlocutori (in questo caso parliamo dell'Unione europea, della Commissione dell'Unione Europea) è difficile spiegare che ancora non si è stati in grado di fare una delibera, c'è il tempo necessario per degli approfondimenti tecnici...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Fausto Piga. Ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (FdI). Grazie, Presidente. Io negli interventi dell'opposizione ho sentito parlare di reddito di cittadinanza e credo che sia necessario, sia per evitare equivoci e ambiguità ma anche per favorire nelle prossime ore, nei prossimi giorni anche un dialogo costruttivo, credo che sia necessario però fare chiarezza. Intanto il reddito di cittadinanza è un tema che riguarda il Governo e che non riguarda la Regione Sardegna, se il Governo ha deciso di applicare dei correttivi non significa necessariamente che la Regione Sardegna deve fare quello che non fa il Governo, e

lo dico perché in questa finanziaria di fatto la Regione Sardegna non deve sostituirsi al Governo. Intanto dobbiamo anche chiarire, in modo chiaro, cosa prevede la modifica al reddito di cittadinanza e tranquillizzare anche i percettori, perché la modifica che attualmente si sta studiando dice che i nuclei familiari con disabili, minori e persone con almeno sessant'anni di età non avranno nessun tipo di modifica rispetto a quello che sino ad oggi è stato, il tema riguarda gli occupabili. Ma io voglio essere anche molto chiaro; quando si critica il reddito di cittadinanza non si sta criticando i percettori del reddito di cittadinanza, i percettori di cittadinanza io ritengo che siano delle vittime oggi, vittime di uno scontro politico, perché non si criticano i percettori, prendere il reddito di cittadinanza non è una colpa, la colpa è che il reddito di cittadinanza, così come è stato studiato, purtroppo ha rivelato delle falle, si parla di povertà che è aumentata, ma la povertà è aumentata nonostante negli anni scorsi il Governo investisse molti soldi sul welfare: invece di lottare contro la povertà, ha favorito la povertà questo strumento. Poi che ci siano persone che grazie a questo strumento sono riuscite a passare diciamo un periodo difficile con meno difficoltà, questo nessuno lo mette in discussione, ma la vera scommessa è quella di

dare un futuro alle persone, che non sia solo ed esclusivamente l'assistenzialismo, ma metterli anche davvero in condizione di investire sul proprio futuro, di non accontentarsi solo di un reddito che lo tiene schiavo, ma gli dobbiamo dire: investi nel tuo futuro, approfitta delle opportunità di formazione. Proviamo a far sì che lo Stato aiuti a crescere le persone e non a rimanere legati a un reddito di cittadinanza, ed è questa la filosofia che vuol far correggere il reddito di cittadinanza. Chi non può lavorare, chi è fragile deve essere aiutato sempre, quelle persone che però possono lavorare è giusto che lo Stato li accompagni ad avere un percorso di reinserimento lavorativo, è giusto che lo Stato aiuti le imprese ad assumere e a dare lavoro, perché oggi il problema delle imprese è quello di assumere, perché non si trovano persone, non è il problema di licenziare. Quindi se la Regione deve fare qualcosa, deve in sinergia col Governo favorire le misure attive sul lavoro. Il REIS, Il REIS è una misura che in questa finanziaria c'è, semplicemente perché Il REIS esiste da anni, ma il ruolo del REIS non è certamente quello di sostituirsi al reddito di cittadinanza, questo diciamolo chiaro, il REIS è altro. La regione Sardegna piuttosto, ripeto, si deve mettere a disposizione del Governo in sinergia per favorire quelle azioni di

politiche attive del lavoro e fare in modo che chi può lavorare lavori, fare in modo che le imprese possano assumere e far sì che davvero le persone abbiano un futuro davanti a sé, che non sia solo quello di un sussidio che sarà non sostenibile, non è sostenibile per tutta la vita dire a una persona “stai tranquillo che tanto c'è il sussidio”, no! Noi a queste persone dobbiamo dare una speranza, quella di potersi trovare un lavoro, di poter far famiglia e di crescere più dei 300, 400... dargli la possibilità di crescere, di migliorarsi, così come magari a tanti di noi è capitato di migliorare. Quanti di noi magari son cresciuti in una famiglia di allevatori, di agricoltori, di operai, e magari studiando, formandosi oggi son diventati ingegneri, avvocati... ecco, è questo il messaggio che noi dobbiamo far passare, non quello di accontentarsi di un reddito assistenzialistico, noi dobbiamo dargli opportunità per investire nel loro futuro per crescere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Antonio Piu. Ne ha facoltà.

PIU ANTONIO (AEV- Sinistra – Possibile – Art.1) Intanto buonasera, buonasera Assessore. Io intervengo perché il collega ha stimolato la discussione in merito al reddito di cittadinanza e in maniera pacata io credo che quando si vanno ad

analizzare determinate problematiche che si vivono nelle nostre periferie, nelle nostre città, nei nostri quartieri, credo che bisogna fare molta attenzione soprattutto a generalizzare e a fare di tutta l'erba un fascio, perché la buona politica è quella che mette in conto anche una piccola parte magari di chi prende questa quota, la quota del reddito di cittadinanza e non la merita, perché far passare il messaggio che le disuguaglianze non ci sono in questo paese e che in Europa non sono aumentate è un messaggio sbagliato, falso. Purtroppo le disuguaglianze stanno aumentando, caro collega, sempre di più, tra chi ha molto di più e chi ha sempre molto meno, e la politica non può non intervenire su, purtroppo, una pessima scelta. Io mi auguro davvero che il Governo torni indietro sulla scelta che ha fatto di azzerare completamente un sussidio e di eliminare assolutamente l'assistenzialismo, perché quel mondo che lei ha descritto è un mondo che non esisterà mai, perché non tutti partiamo dalle stesse possibilità, non tutti partiamo purtroppo dalla stessa fortuna di poter avere un lavoro, di poter studiare e di poterci o di potersi sostenere. Quando si ha una famiglia, l'ha detto bene ieri forse il collega Tedde che siamo in un momento storico particolare, che è da quasi quarant'anni, quindi la mia età, che non si aveva

un'inflazione così alta, le spese delle famiglie di quel paniere, di quello stesso stipendio purtroppo stanno aumentando e le persone non stanno riuscendo a finire il mese. Proprio per far questo guardi, consigliere, proprio perché la realtà la viviamo tutti, poi dipende ognuno di noi che realtà vive: "Ti devo dire solo che da questo mese mi hanno levato pure il reddito, non so dove girarmi", lo leggo così serenamente perché mi è arrivato mezz'ora fa. Ora, la politica in che posizione si mette per dare risposte a chi in questo momento non ha gli strumenti per venirne fuori? Ecco perché, Assessore, il REIS in questo caso, che era già stato introdotto prima, può almeno per la Regione Sardegna cercare di mettere un freno e un tampone a chi purtroppo oggi rischia di non avere niente, perché è vero che dobbiamo mettere nelle condizioni le persone di poter lavorare e di potersi sostenere, ma è impensabile pensare che lo si possa fare con una Finanziaria. Lo so che lei non ha questa ambizione, però cerchiamo perlomeno di avere l'ambizione di venire incontro a quelle persone che purtroppo da un giorno all'altro rischiano di non avere più niente, e purtroppo sono tante, è un mondo sommerso che non conosciamo totalmente, e solo con la freddezza dei numeri purtroppo la politica non si può fare. C'è bisogno

realmente di cambiare e di dare una mano, in un periodo di transizione, a chi oggi non se lo può permettere un lavoro. Quindi sulla misura del REIS noi abbiamo proposto un emendamento, ma lo hanno detto bene anche tutti i colleghi della minoranza, per noi questo è un tema talmente importante, talmente centrale, che serve realmente per dare un segnale a chi oggi purtroppo non riesce a finire il mese. Non è populismo, ma è solo ed esclusivamente realtà, che ognuno nel suo territorio poi vive. Nascondersi e dire che oggi non ci sono disuguaglianze, nascondersi e dire che senza reddito di cittadinanza avremo una società migliore, di questo avremo modo di parlarne nei prossimi mesi... No, non ho detto che hai detto questo, l'ho premesso, il mio è un ragionamento generale che vuole sensibilizzare le scelte che prendiamo qua dentro, quindi, dato che le scelte le possiamo prendere, non soffermiamoci solo, ripeto, alla freddezza dei numeri, ma cerchiamo di andare realmente nella profondità del problema, sensibilizzando quanto più possibile un determinato tipo di politica, che è quella di aiutare, di dare una mano a chi oggi quello strumento per darsi una mano da solo non ce l'ha.

PRESIDENTE. Intanto, comunico che è rientrato dal congedo l'onorevole Deriu.

È iscritto a parlare il consigliere Alessandro Solinas. Ne ha facoltà.

SOLINAS ALESSANDRO (M5S). Presidente, colleghi, non posso che proseguire nel solco del ragionamento, interessante a tratti, che è stato iniziato nel merito delle misure di contrasto alle disuguaglianze, alla povertà. Bene, lasciatemi premettere che trovo la narrazione che sta venendo alimentata da parte di alcune forze di centrodestra, relativamente al reddito di cittadinanza, stomachevole. Un misto tra la beffa alla povertà, il paternalismo, ti dobbiamo noi insegnare a... una cosa dolosa nella misura in cui sta andando, in maniera conscia, ad alimentare una guerra che fa dividere le parti più deboli della nostra società. Un divario sociale, una differenza tra gli attori della nostra società, che la politica dovrebbe lavorare per colmare e non anche per acuire, così da collocarsi, e trovare all'interno di questa una parte che magari elettoralmente apprezza di più una affermazione rispetto all'altre. Il percettore del reddito di cittadinanza viene sempre dipinto come un fannullone, che desidera vivere a carico dello Stato e dei cari contribuenti, senza

minimamente tener conto però della condizione in cui la persona che è senza lavoro, e comunque nelle condizioni per poter accedere al reddito di cittadinanza, è la condizione in cui si trova, condizione dalla quale si vuole levare e si deve levare. Il problema signori è che, nel momento in cui non vi è una misura di sostegno, finalizzata appunto a sostenere coloro che, trovandosi magari nella condizione di aver perso il lavoro, hanno bisogno di reinventarsi, magari persone neanche più giovani, magari uomini di 50, di 60 anni, che hanno perso il lavoro ed hanno veramente bisogno di reinventarsi, il reddito di cittadinanza serve. E, ripeto, la narrazione che è stata alimentata e la sufficienza con cui vi approcciate a queste condizioni di disagio è veramente vergognosa e stomachevole. A danno degli stessi cittadini appartenenti alle fasce più deboli, che noi qui saremo chiamati a proteggere e sostenere. Questa è la verità e questa è la vergogna più grande nel dibattito politico che sta sviluppandosi negli ultimi negli ultimi tempi. Si sta sbeffeggiando la sofferenza ed il disagio sociale per soli fini elettorali, questa è la verità. Qua si dice bisogna potenziare il REIS, perché potenziare il REIS, perché lo Stato, il Governo di centrodestra, che sta eliminando il reddito di cittadinanza, che sta eliminando il

superbonus, tutte misure alle quali voi state guardando, il superbonus in particolare, sta mettendo le Regioni nelle condizioni di dover obbligatoriamente intervenire, perché lo Stato sta chiaramente allontanandosi, il Governo sta chiaramente allontanandosi da quella che è la reale concezione, il reale polso della società, sulla cui vita si suppone l'azione di un Governo dovrebbe incidere positivamente. Non si può far finta che i percettori di reddito di cittadinanza siano dei fannulloni che stanno a casa senza prendere un lavoro che già c'è, perché il problema è proprio quello, il lavoro non c'è. Ad ogni modo non è l'unica misura di distanza mostrata da parte di questa maggioranza nei confronti del disagio sociale. Parliamo della condizione in cui versano gli alloggi di edilizia residenziale popolare. Io ho avuto modo di visitare alcune delle abitazioni, poiché invitato, per testare con mano le condizioni in cui queste unità immobiliari versano. In alcune c'è il muschio nel tetto di camere da letto delle persone, in alcune altre i disabili sono intrappolati per un mese in casa perché non gli viene aggiustato l'ascensore. Ci sono delle situazioni così aspre, così profonde di disagio, causate anche dalla noncuranza e soprattutto dalla scarsa programmazione della Regione, basti pensare a tutta la serie di commissariamenti

che hanno visto avvicinarsi in AREA vari commissari, che per forza, come è successo anche in tante ASL, mi riferisco per esempio all'ASL di Oristano, non permettono all'ente di fare un qualsiasi tipo di programmazione. Ora, quindi, nel momento in cui ci troviamo a discutere di queste misure, che ripeto il Governo di centrodestra, Roma, sta cercando di far di tutto per eliminare, e che la Regione si trova costretta a dover reintrodurre, confermandone la bontà, ci fa capire che la Regione deve fare questo per il solo fatto che siamo costretti ad arrivare dove lo Stato non è che non è arrivato, ma si sta ritirando, questo è il vero problema, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Eugenio Lai. Ne ha facoltà.

LAI EUGENIO (AEV-Sinistra-Possibile-Art.1). Presidente, cosa mi sarei aspettato nell'articolo 1? Certamente ciò che la Sardegna ha bisogno, l'abbiamo detto tante volte, non è inserito in questo momento all'interno di questa finanziaria, però provo a ripercorrere ciò che i sindacati, anche i sindacati, in più occasioni, anche qualche giorno fa, hanno ribadito alla Conferenza dei capigruppo. Noi abbiamo secondo il vostro dire un bilancio totalmente ingessato, totalmente ingessato per

scelte che sono state fatte nel passato, un bilancio totalmente ingessato per spese che ormai sono naturalmente a carico del bilancio della Regione Sardegna e che non si possono non finanziare. Parliamo naturalmente di quella sulla sanità, di quelle sui trasporti, e allora qualche giorno fa i sindacati hanno proposto un nuovo patto per la Sardegna, cosa che anche noi abbiamo provato a sottolineare in più occasioni.

Assessore, voi vi definite una coalizione autonomista, a guida sardista, ma dov'è l'autonomismo in questi quattro anni, qual è la difesa della Sardegna? Qual è un patto che questa Regione ha stretto con la società, con le parti politiche, per rivedere anche alcune scelte. Sarebbe stato coraggioso per esempio provare a rimettere in discussione anche l'accordo sul carico nel bilancio regionale della sanità, del costo della sanità, dei trasporti dicevo in precedenza. Ad oggi, Assessore, non c'è niente di tutto questo, si latita. C'è una finanziaria vecchia, perché è una finanziaria come impostazione molto vecchia, che toglie potere ai Comuni, così come è stato sottolineato, e accentra le decisioni tutte in capo alla Regione. Ma permettetemi di fare una considerazione sul divario economico che in questo momento, soprattutto anche a causa della pandemia è aumentato. Quando io sento un attacco in quest'aula

ai poveri, a coloro che non riescono ad arrivare a fine mese, a coloro che hanno difficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena, giustificando il reddito di cittadinanza quasi come se fosse un puro assistenzialismo, bene, qualcuno dovrebbe interrogarsi, Assessore, l'abbiamo fatto in Commissione. È un nostro cavallo di battaglia, l'abbiamo fatto fin dal principio, presentando l'emendamento per il rifinanziamento del REIS, che era una legge approvata nella passata legislatura, a prima firma del gruppo di cui facevo parte. Oggi si rimette in discussione tutto ciò, non aiuta nel prosieguo della discussione della finanziaria, basti pensare solo agli interventi che ci sono stati fino adesso, ma che continueranno su questo tema, e non aiuta neanche nei confronti di chi in questo momento sta molto peggio di noi. Perché mi duole ricordare che sono 110.000, l'ho detto più volte, le nuove famiglie in stato di povertà, che il reddito medio procapite è diminuito, che ci sono davvero persone che non riescono a mettere insieme il pranzo con la cena, che ci sono genitori che non riescono a mandare i propri figli a fare sport perché non ne hanno la possibilità. E allora davvero pensiamo che la lotta alla povertà riesca a far conquistare nel tempo qualche voto in più o qualche consenso in più? Prima la demagogia, la retorica, era

tutta in mano alla Lega, oggi mi sembra che la Lega è diventata quasi più un partito di Governo e sia andata tutta in mano a chi prima questa demagogia la faceva dall'opposizione, ossia Fratelli d'Italia. Noi, Assessore, abbiamo un grosso problema in quest'isola, io vorrei che lei lo rimarcasse anche in questo momento, che è la povertà, che sono le nuove povertà, sono le persone che sono senza casa, che non hanno un tetto su cui vivere, sono persone che non hanno non solo la possibilità di lavorare, ma sono le persone che hanno completa sfiducia in questo momento, che sono aumentate secondo i dati, e sono dati che avete pubblicato voi, tramite le vostre agenzie regionali. E allora in una fase di emergenza, non avendo politiche sul lavoro, perché poi entreremo sul capitolo del lavoro, su quali sono le politiche attive che lei citava precedentemente, però non avendo neanche minimamente una linea su questo tema si può pensare di fare un attacco al REIS o al reddito di cittadinanza? Mi stupisce che lo faccia il capogruppo di Fratelli d'Italia, perché il capogruppo di Fratelli d'Italia sa bene che il REIS, come ha detto l'onorevole Cocco, era una misura in quel tempo innovativa, perché a fronte di un contributo economico alla famiglia in difficoltà, c'era la prestazione lavorativa sociale che veniva fatta, e se

questa non viene fatta nel reddito di cittadinanza è perché anche in Sardegna le agenzie che dovrebbero collaborare tra di loro, sia ASPAL, i comuni, non si scambiano i dati, e chi percepisce il reddito di cittadinanza non è neanche a conoscenza che quel cittadino prende il reddito di cittadinanza, perché non è colpa del cittadino, è colpa dello Stato, è colpa della Regione, è colpa della macchina burocratica, non è colpa del povero. E allora dobbiamo interrogarci, però Assessore io vorrei che lei rimarcasse, già da quest'oggi, il fatto che uno degli impegni che vuole assumere anche nei confronti dell'opposizione, è quello di provare a intervenire sul divario sociale, perché se noi non facciamo questo in questa finanziaria ci sarà davvero da rimanerci qualche giorno in più.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Rossella Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA ROSSELLA (PD). Presidente, dopo aver ascoltato per la seconda volta il collega capogruppo di Fratelli d'Italia parlare del REIS non potevo esimermi dall'intervenire. E intervengo per dire intanto che questa finanziaria regionale, che è l'ultima di questa legislatura, può essere l'occasione per lasciare traccia, per lasciare

il segno, e non invece un semplice elenco della spesa, un insieme di poste in bilancio così come ribadito e sottolineato anche da alcune organizzazioni sindacali, di una serie di poste in bilancio di cui non si capisce la finalità. Io vorrei che lo, dico per voi, per questa compagine sardo leghista, non perdetes l'opportunità di lasciare il segno, di lasciare un segno positivo, non un segno negativo. Perché se, come avete detto, le precedenti finanziarie erano improntate alla emergenza pandemica, questa dovrebbe essere quindi una vera, secondo la vostra narrazione, la vera finanziaria politica. Ma di finanziaria politica francamente io non ne vedo traccia, così come è stata presentata è una finanziaria senza cuore, senza anima, senza testa. Non vorrete che questa finanziaria sia l'occasione mancata, capace di delineare interventi strategici di prospettiva per la Sardegna e per i sardi. Questa fase storica richiede coraggio, e richiede coraggio di guardare soprattutto a quelle persone che da sole non ce la fanno, non che non ce la fanno a correre, non ce la fanno nemmeno a camminare, nemmeno a stare in piedi da sole. Guardate, io da insegnante, da ex insegnante ormai, classificavo i ragazzi in due categorie: quelli che ce la facevano a prescindere dalla scuola e dagli insegnanti; e quelli che avevano bisogno di tutte le

migliori risorse, di tutte le migliori energie della scuola, degli insegnanti e forse anche di qualcuno che stava fuori dalla scuola e dagli insegnanti. Ragazzi che corrono da soli e non hanno bisogno di nessuno, ragazzi che invece non ce la fanno.

E guardate la cosa che a me fa male, da donna di sinistra, da donna che è vicino alle fasce più fragili, è pensare che c'è una ereditarietà della povertà, si eredita la povertà educativa, si eredita la povertà culturale, si eredita la povertà culturale, non solo la povertà economica, è questa la cosa che mi spaventa di più. Cioè, come dire, che si entra dentro una spirale dalla quale non si può uscire, perché nessuno aiuta chi sta indietro a uscire da quella situazione. Allora io credo che il REIS non possa essere considerato peggiore del reddito di cittadinanza. Collega Piga, io la conosco come una persona sensibile, non mi costringa a dire che lei non ha capito la differenza tra il reddito di cittadinanza e il REIS, non mi costringa... allora non l'abbiamo capito in tanti, onorevole Piga. Non mi costringa a dire che il REIS, che ha anticipato il reddito di cittadinanza, prevede addirittura un patto, un accordo, tra il soggetto e l'erogatore del sostegno economico con l'obiettivo di riportare i ragazzi a scuola, con l'obiettivo di riportare chi ha abbandonato la scuola sui banchi di scuola a fare un

percorso di formazione professionale. Allora quello che noi dobbiamo fare come Regione Sardegna è quello di investire sul capitale umano in termini di scuola, in termini di formazione professionale, in termini di supporto. Allora, se il reddito di cittadinanza verrà cancellato, o rimodulato, ridimensionato, noi non possiamo permetterci di lasciare indietro i sardi che non ce la fanno e tutte le nostre energie devono essere indirizzate sul lavoro, devono essere indirizzate a far sì... e, onorevole Piga, non dica che noi siamo quelli che invitiamo i percettori del reddito di cittadinanza a vivere di sussidi, perché è un'offesa alla nostra intelligenza, alla nostra onestà intellettuale, ai nostri valori. Noi siamo quelli che insieme alle forze democratiche hanno scritto il testo della Costituzione e in particolare l'articolo 1, glielo voglio ricordare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Francesco Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO (PSd'Az). Ho sentito un po' gli interventi dei colleghi che hanno affrontato questo argomento del reddito di cittadinanza. Diverse volte, anche l'altro giorno in Conferenza di Capigruppo, ne abbiamo discusso e abbiamo

anche cercato di spiegare quale fosse la nostra idea, però siccome sto sentendo dei ragionamenti un po' strani in Aula, Presidente, perché penso che uno non debba essere di Fratelli d'Italia oppure di qualche partito per essere populista, uno può dire anche la sua, presumo, e quando noi abbiamo sempre detto che questo reddito di cittadinanza, così come è stato concepito, non va bene... perché lei, cara collega Pinna, conoscerà tutte quelle persone che sono bisognose e quelle vanno aiutate, io invece conosco molte persone che prendono il reddito di cittadinanza, che si alzano alle 10, vanno in palestra e spaccano il mondo, e questi potrebbero lavorare. Io questi li aiuterei per cercare e trovare un lavoro, che è diverso.

Le dico una cosa, a Orosei noi fortunatamente abbiamo un po' di alberghi, sa la difficoltà che c'è stata a reperire personale per quanto riguarda le strutture ricettive? Adesso non voglio dire che sia colpa del reddito di cittadinanza, ci mancherebbe altro, però ci sono alcune persone che lavoravano sempre presso le strutture ricettive da parecchi anni e, contattate, puntualmente la risposta è stata "se mi prendi vengo a lavorare in nero, perché prendo il reddito di cittadinanza e non posso essere assicurato". Questo serve a dire che noi siamo d'accordo che ci sono le

forme, io avendo fatto anche il Sindaco conosco il REIS, con cui i Comuni possono aiutare quelle famiglie bisognose, e anche lì dobbiamo intervenire perché molti Comuni non stanno riuscendo a spendere queste somme. Quindi non è che uno deve essere per forza populista per dire che questo reddito di cittadinanza così com'era concepito non va bene, e non è perché ce l'ho contro il Movimento 5 Stelle, non è così, io dico che va rivisto e le persone bisognose vanno aiutate. Fin lì credo che ci siamo, troviamo il modo di poter aiutare le persone bisognose: possiamo ipotizzare anche che anziché dare il reddito di cittadinanza a persone che possono andare a lavorare possiamo trovare lo strumento, e lo Stato credo stia andando in quella direzione, di aiutare quelle imprese che con gli sgravi fiscali possono assumere quelle persone e garantirgli un lavoro, che sarebbe più dignitoso. Non diamo un messaggio ai nostri figli, perché anch'io sono padre, che basta stare a casa che comunque qualcosa arriva, pur potendosi cercare un lavoro.

Quindi non generalizziamo. Ripeto, siamo d'accordo per aiutare quelle persone e famiglie bisognose, troviamo il sistema però non creiamo questo distacco, oltretutto scaricando sulla Regione quello che intanto dovrà fare lo Stato, perché noi

saremo complementari rispetto a quelle che sono le azioni che metterò in campo lo Stato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giampietro Comandini. Ne ha facoltà.

COMANDINI GIAMPIETRO (PD). Devo dire che la discussione che si è aperta dopo le dichiarazioni del capogruppo di Fratelli d'Italia rappresenta una discussione molto di profilo politico, in quanto non c'è solo l'azione che fa questo Consiglio regionale con la manovra finanziaria ma c'è soprattutto quello che ha fatto il Governo Meloni con l'ultima finanziaria del 2023. Perché da quello, collega Piga, bisogna ripartire; bisogna ripartire da una scelta che ha fatto il vostro Governo amico che di fatto, con la finanziaria 2023, ha modificato totalmente i criteri, i requisiti e la platea di beneficiari del reddito di cittadinanza. Questo è un dato di fatto, basta leggersi la finanziaria del 2023, e da quel punto bisogna partire perché è vero, non lo neghiamo, sul reddito di cittadinanza c'è stata una grande discussione, sul reddito di cittadinanza ci sono stati i soliti furbetti ma io credo che per colpire i furbetti si sta colpendo anche la povera gente. Io non mi nascondo dietro i furbetti, sia se prendono

il reddito di cittadinanza sia se vengono a prendere le concessioni edilizie per farsi le case o anche se diventano direttori generali della vostra Giunta: sempre furbetti sono.

Quella era una manovra di grande dignità, il fatto è che nel Paese purtroppo ci sono i poveri, e mentre voi vi girate dall'altra parte noi guardiamo ai poveri.

Noi, cari colleghi, non siamo fra quelli che se c'è uno che chiede la carità in un Comune diciamo che va perseguitato perché è brutto e cattivo e lede l'immagine della propria città, noi cerchiamo di combattere la povertà, e non lo facciamo da oggi perché fra le tante cose positive che sono state fatte nella scorsa legislatura il REIS sicuramente è stata una delle cose più qualificanti di quella legislatura; perché anche il Paese è diverso: una cosa è vivere in alcune zone d'Italia, dove è più facile trovare lavoro e integrarsi, e una cosa è vivere al Sud e nelle isole, perché alcuni non hanno il problema della continuità territoriale, alcuni hanno il problema di mangiare. E allora i dati non sono quelli sono della povertà, i dati vanno incrociati anche con quelli degli altri settori della società civile sarda: voi vi siete mai chiesti perché noi abbiamo il più alto tasso di dispersione scolastica, abbiamo il più alto tasso di giovani che non lavorano e stanno a casa e si nascondono? Perché son tutti peggiori

degli altri ragazzi del resto d'Italia, o perché c'è una condizione sociale difficile nella nostra isola, difficilissima? La Caritas nel suo rapporto di qualche settimana fa ha detto con chiarezza che l'indice di povertà nella nostra Isola è aumentato dal 13,9 al 16,9 per cento, in questo momento 110.000 famiglie si trovano al di sotto della soglia di povertà. A queste persone, a questi sardi dobbiamo guardare e dobbiamo dire "ti creo le condizioni attraverso le quali puoi chiedere un reddito di cittadinanza per sopravvivere, non per vivere, per sopravvivere?"

Allora, colleghi, con la manovra finanziaria della signora Meloni, *premier* di questo Paese, il reddito di cittadinanza per 2023 sarà per sette mesi, dal primo gennaio 2024 rischia di essere cancellato...attraverso poi quella formazione professionale che ancora in Sardegna non si può fare, perché non siete riusciti a approvare il piano di dimensionamento scolastico grazie alle vostre beghe, che non riuscivate a eleggere un presidente della Seconda Commissione.

E allora noi su questo, è vero, facciamo una battaglia ideologica: in Sardegna ci sono 110.000 famiglie che hanno bisogno di un sostegno, troviamo insieme quelle che sono le regole, perché il problema è sempre lo stesso, chi non lo deve percepire

non lo deve percepire, e vanno perseguiti quelli che non devono percepire il reddito di cittadinanza, senza però buttare via l'acqua sporca con il bambino, come vuole fare qualcuno. E allora su questo noi faremo sempre la nostra battaglia, in qualsiasi Aula, lo abbiamo fatto in Parlamento anche come Partito Democratico e lo faremo anche qui come Partito Democratico. Perché la civiltà e soprattutto l'adeguatezza di una classe politica si misura non guardando a chi sta bene ma si pesa guardando a chi sta peggio. Da questo punto di vista noi preferiamo essere affianco di chi sta peggio, perché questa è la condizione che fa la politica di sinistra, diversa dalla politica di destra, e allora io su questo credo che sia necessario rivedere anche la manovra finanziaria cercando di metterci più risorse perché questo è un modo di far cambiare e migliorare la condizione di chi soffre oggi anche nella nostra Isola.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Diego Loi. Ne ha facoltà.

LOI DIEGO (AEV- Sinistra – Possibile – Art.1). Intervengo su questo articolo stimolato dalle riflessioni che sono state portate in questo ultimo arco di tempo soprattutto sul tema del reddito di cittadinanza e quindi sugli effetti che riguardano la popolazione sul tema del REIS, sostanzialmente per dire che a me

parrebbe che non ci siano, almeno per quanto mi riguarda, delle posizioni preconcepite sul ragionamento del ripensare uno strumento come quello del reddito di cittadinanza che aveva, e ha, delle finalità evidentemente alte e che promanava come coordinamento dal livello nazionale, sul fatto che per come poi è diventato, per come si è avuto ricaduta nei nostri territori... io provengo da un piccolo Comune della Sardegna dove alcuni fenomeni che sono stati anche raccontati sono veri, credo che sarebbe sbagliato che ciascuno di noi, a partire dalle proprie posizioni politiche e ideologiche, negasse questo. Dall'altra parte è anche vero che, a fronte di un percorso di politiche che sono diventate strutturali e che hanno introdotto un determinato tipo di vita e di gestione della vita quotidiana da parte dei cittadini meno fortunati o coloro che hanno avuto meno possibilità di trovare occupazione che, come richiama più volte e così come anche è stato detto durante le audizioni ANCI e CAL sottolineano, dicevo bisogna affrontare il modo attraverso il quale gestire la transizione o l'evoluzione da una situazione piuttosto che l'altra. Nei richiami che sono stati fatti e che saranno presenti anche negli emendamenti che sono stati presentati da diversi di noi, è chiaro che ciò che si rappresenta e ciò che si vuole

rappresentare è la necessità di garantire questa transizione, e quindi credo che sia molto importante che il Consiglio regionale possa affrontare, se non direttamente e immediatamente in questa sede date le urgenze, ma immediatamente dopo quali possano essere gli strumenti e le politiche da attuarsi, che certamente hanno avuto nel REIS, come veniva richiamato, uno strumento molto importante che probabilmente deve essere rivisto anche questo in un'ottica di maggiore ottimizzazione. Ma mi piace dire in questa sede, e chiudo, che nell'ambito di questo ragionamento generale, e lo dico con evidente cognizione di causa e di conoscenza delle modalità operative dell'agenzia regionale Aspal, che di politiche del lavoro si occupa, che probabilmente, nell'ambito dell'efficacia dei ragionamenti complessivi che attraverso gli strumenti di sostegno al reddito e attraverso gli strumenti di funzioni che a partire dalle autonomie locali e nell'organizzazione generale della Regione debbano essere portate avanti, è molto importante rivedere e riuscire ad incidere in maniera molto forte sull'approccio organizzativo delle attività che l'Agenzia svolge nei territori. Perché veramente si raggiunga la funzione altissima che il dettame normativo prevede in termini di funzionamento degli strumenti, tra cui appunto

quello dell'Aspal, e che non si riduca a tristissimi *slogan*, non sono finanziariamente sostenuti in maniera esagerata, ma tristissimi *slogan* come quello che abbiamo dovuto vedere recentemente, "Se non trovi lavoro tu, il lavoro viene da te", che sembrava uno di quegli *spot* da bassa televisione e che probabilmente nulla ha a che fare con quanto in termini di funzione istituzionale, in termini di sostegno al reddito e quindi alla ricerca di lavoro bisognerebbe portare a garanzia e quindi rendere con efficacia delle politiche a livello territoriale e a livello della nostra Regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giovanni Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GIOVANNI (PSd'Az). Oggi mi sembra di assistere veramente, dopo l'intervento del collega Piga, a un voler distinguere tra chi è di sinistra che aiuta i poveri e chi è di destra o di centrodestra che non aiuta i poveri. Io credo che bisogna rifiutare questo luogo comune che hanno usato i colleghi della minoranza, perché siamo anche noi amministratori di piccoli Comuni, o lo siamo stati, abbiamo subito le pressioni di tutte quelle persone e quelle famiglie che hanno difficoltà ad andare avanti nel quotidiano, che non mettono insieme il pranzo con la cena, e anche noi

siamo sensibili, onorevole Rosella Pinna, perché non bisogna essere di sinistra per essere affianco ai poveri, lo si è con la propria morale, con la propria intelligenza, con la propria capacità anche di interpretare quelle che sono le necessità delle persone che ti vivono affianco. Quindi io penso che è stato fatto un errore anche oggi a citare la finanziaria che avrebbe eliminato il reddito di cittadinanza, non è vero, io non so perché quella persona che ha scritto al collega Piga abbia perso il reddito di cittadinanza: sicuramente non l'ha perso perché c'è stata la finanziaria 2023 che gli ha detto "non lo prendi più", perché non è così, l'avrà perso perché magari ha perso i requisiti che sono previsti dalla legge, che voi stessi, allorquando eravate al Governo con i 5 Stelle, avete approvato. Il reddito di cittadinanza o comunque misure simili che sono presenti anche in Europa, e che soddisfano quelle fasce di bisognosi che sono presenti sempre più anche da noi in Sardegna, probabilmente è una misura necessaria, tant'è vero che anche il *premier* Meloni lo ha dichiarato: non è che ha detto "voglio eliminare il reddito di cittadinanza e non voglio adottare nessuna misura che lo sostituisca", vogliono veramente modificare per cercare di eliminare le storture che questa misura ha creato. Io per esempio sono testimone: quest'estate nel

2022 avevo una squadra che estraeva il sughero a Sorgono e ad Austis e chiamavi la gente per venire a lavorare e ti dicevano “io però non voglio essere assicurato e se vengo non voglio incassare neanche l’assegno perché ho il reddito di cittadinanza”:

io non li ho presi, però andavano a lavorare con altre persone, lavoravano per 100 euro al giorno d’estate al sughero, e d’inverno lavorano sempre per 100 euro al giorno a tagliare la legna. Almeno tre persone le ho conosciute io, quindi queste purtroppo sono le storture create da una manovra che nasce con uno spirito giusto, che nasce con un intendimento giusto, quello di aiutare le fasce più giovani, ma poi ci sono coloro che se ne approfittano, e questi purtroppo, siccome si tratta di soldi pubblici, vanno limitati. Io credo che la modifica che il governo Meloni voglia fare sia fatta proprio per questo, la voglia fare proprio per questo, sicuramente non sarà eliminata, e poi noi oggi qua siamo ad anticipare, anche su richiesta della minoranza, ma con l’accoglimento immediato da parte dell’assessore Fasolino, e anche della stessa componente di maggioranza, ad accettare un qualcosa che sia comunque un cuscinetto, chiamiamolo REIS, chiamiamolo come volete, comunque un provvedimento finanziario che sarà inserito in questa finanziaria e che andrà ad

ammortizzare già da quest'anno quelle che saranno le minori entrate, i minori sussidi che lo Stato o comunque il Sistema socio sanitario sociale italiano andranno a diminuire sul territorio. Quindi non è vero che noi siamo di centrodestra e non siamo per i poveri, non ho bisogno di dire che sono di centrosinistra per dire che sono per i poveri, perché io affianco ai poveri come voi ci vivo, ci parlo, ci dialogo e quindi capisco le loro problematiche, e sono d'accordo con voi perché si ponga rimedio, così come è d'accordo l'intera maggioranza di questo Consiglio regionale, grazie.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione gli emendamenti soppressivi il numero 78, che è uguale al 459, che uguale al 506, che è uguale al 1220, pagina 1, 2, 3 e 3 bis.

Ha domandato di parlare il consigliere Eugenio Lai. Ne ha facoltà.

LAI EUGENIO (AEV- Sinistra – Possibile – Art.1). Sull'ordine dei lavori, Presidente, per chiedere la votazione elettronica.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, con procedimento elettronico, degli emendamenti soppressivi numero 78, uguale al 459, uguale al 506, uguale al 1220.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE PAIS

La votazione non è chiusa, allora io ho votato... io ho votato scusate, allora io ho votato quando la votazione era ancora aperta.

Io ancora non ho capito, non so di chi sta parlando, ma di chi sta parlando però, non ho capito?

LAI EUGENIO (AEV- Sinistra – Possibile – Art.1). Non siano conteggiate le persone non presenti in aula al momento della votazione.

PRESIDENTE. Ah ecco di chi era fuori. Adesso io faccio l'appello di chi non ha potuto votare che era dentro e magari deve esprimere il voto, di chi era dentro certo.

Guardate, ho sempre ho sempre garantito il rispetto del Regolamento e quindi non c'è bisogno di fare ironia, non devo assolutamente forzare nessun Regolamento. È il sistema che la apre e la chiude.

La votazione rimane aperta sempre lo stesso tempo.

(Segue la votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Metto in votazione gli emendamenti numero 79 uguale al 460 uguale al 507 uguale al 1221.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (AEV- Sinistra – Possibile – Art.1). Perché consideriate il nostro non voto per ragioni politiche, la nostra astensione. Niente di personale col dottor Tack.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO (PSd'Az). Grazie, Presidente. Solo per chiederle una sospensione di dieci minuti in Aula, perché dovremmo ricordarci per quanto

riguarda un paio di emendamenti che saranno all'attenzione dell'Aula fra qualche minuto. È necessario fermarsi dieci minuti, Presidente.

PRESIDENTE. Il Consiglio è sospeso per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 05, viene ripresa alle ore 19 e 10.)

Riprendiamo i lavori, prego i consiglieri di riprendere posto. Stante la necessità di valutare in maniera più approfondita alcuni emendamenti che potrebbero, in maniera anche condivisa, anzi, condivisa, arricchire la finanziaria, è necessario proseguire con una riunione a latere quindi dichiaro chiusa la seduta odierna e il Consiglio è convocato domani mattina alle ore 10. La seduta è tolta.

Grazie.

La seduta è tolta alle ore 19 e 11.

